

**Di Benito Perrone**

## **In memoria di Francesco D'agostino**

Buongiorno a tutti i partecipanti all'incontro di oggi.

Rivolgo un saluto pieno di rispetto e di schietta amicizia alla moglie Rossella e ai figli d.ssa Luciana e dott. Andrea che in un non recente passato ho avuto occasione di conoscere e apprezzare.

Onorato dall'invito che mi ha rivolto il prof. Nocilla<sup>1</sup>, do inizio al mio intervento.

Fra i molteplici aspetti della presenza del prof. D'Agostino nella cultura italiana vi è quello riguardante la sua presenza quale Presidente Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani dal 2001 al 2019. Come si dirà più avanti, in questo lungo periodo Francesco fu sempre attento ai compiti affidatigli dallo Statuto e dal Consiglio Centrale. Di suo, è stato sempre uno studioso serio e aggiornato. Senza pregiudizi verso ogni persona, sosteneva le proprie ragioni con serena fermezza, dialogava con tutti restando umile e mite.

Il suo rapporto con i Giuristi Cattolici è stato improntato alla massima disponibilità, sollecito sempre a farsi pellegrino per visitare le unioni locali e per fondarne di nuove.

Fra i grandi risultati della sua presidenza spicca il rapporto privilegiato con la voce ufficiale dell'Unione, cioè con *Iustitia* – la nota rivista dei Giuristi Cattolici – la cui prima edizione risale al 1948. Come ha sottolineato Riccardo Chieppa nel saggio *“Iustitia, dall'edizione cartacea per 71 anni alla nuova edizione on line”*<sup>2</sup>, *Iustitia* è

---

<sup>1</sup> prof. Damiano Nocilla, Presidente Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, opportunamente consultato anche come autore del saggio: “Il giurista cattolico e le sfide del presente. Tensioni e reazioni. Il diritto costituzionale” in *Iustitia* 2018 p. 258 e ss.

<sup>2</sup> Riccardo Chieppa, “*Iustitia, dall'edizione cartacea per 71 anni alla nuova edizione on line: tra continuità e innovazione*” in *Iustitia* 2018, p. 301 e ss.

stata l'importante espressione della cultura giuridica italiana e insieme, come emerge dall'esame dei suoi contenuti, una profonda testimonianza della riflessione cattolica in materia giuridica. Il prestigio e la personalità dei promotori, l'alto livello scientifico e culturale dei contributi pubblicati, l'elevata selezione della documentazione avevano fatto di *Iustitia* una rivista di grande attualità e di interesse generale per i profili giuridici e la varietà degli argomenti affrontati.

In proposito, ho da riferire un'iniziativa che mi interessò personalmente.

Nell'ottobre 2004, avvertita l'esigenza di dare un nuovo assetto redazionale ed editoriale fui nominato direttore editoriale della rivista. E quindi, nel Colophon del primo fascicolo del 2005, comparve il mio nome quale direttore editoriale, Francesco D'Agostino quale direttore e Giuseppe Dalla Torre quale direttore responsabile: ben tre direttori.

Il compianto Cardinale Attilio Nicora, all'epoca consulente Ecclesiastico centrale, fece notare che rispetto al Colophon di altre riviste scientifiche sarebbero risultati eccedenti i tre direttori di *Iustitia*.

La segnalazione ebbe un prontissimo seguito: dal primo fascicolo del 2006 Benito Perrone risultò direttore senza aggettivi, Francesco D'Agostino semplicemente uno dei componenti del Comitato Editoriale; Giuseppe Dalla Torre come direttore responsabile prese posto nella seconda pagina di copertina.

Questo episodio fu molto significativo per me: dal comportamento tenuto nei miei confronti si stagliò immediatamente l'alta figura di Francesco D'Agostino: una totale, assolutamente gratuita, grande generosità, cui subito dopo si sarebbero aggiunte la totale libertà e la piena autonomia lasciate al neo-direttore di *Iustitia*.

Nei confronti del carissimo Francesco questo è il mio debito di gratitudine e di affetto che non si è mai estinto.

Non mancarono le considerazioni sulla nuova impostazione data alla rivista per la quale si era auspicato che dal punto di vista grafico diventasse una rivista più attraente per i lettori abituali, ma soprattutto fosse una testimonianza autentica di

rinnovato impegno dei Giuristi Cattolici in chiave di servizio alla Società e alla Chiesa.

Importante mantenere e confermare la continuità rispetto al passato; si trattava - come ebbe a sottolineare D'Agostino - di privilegiare *Iustitia* come strumento di comunicazione, agli associati e all'esterno, di un pensiero giuridico cristianamente ispirato.

Un posto d'onore fu pertanto riservato all'Editoriale che sarebbe apparso in apertura di ogni fascicolo di *Iustitia* di cui diventava necessario rispettare rigorosamente la periodicità trimestrale.

Negli anni, i temi trattati sistematicamente sarebbero stati la vita umana e le sue occorrenze, i cattolici e l'impegno politico, la giustizia e i suoi problemi, la Costituzione di fronte ai mutamenti istituzionali e ogni altro tema che si sarebbe imposto per la sua novità e per il coinvolgimento dell'opinione pubblica.

Dal 2006 in avanti, questo fu il percorso di *Iustitia* che nel tempo non avrebbe mancato di ricordare i soci scomparsi fra cui Sergio Cotta, Feliciano Benvenuti, Edeo De Vincentiis, Fernando Del Re, Piero Pajardi, Luigi Mengoni e -non molto tempo dopo- Attilio Nicora e Giuseppe Dalla Torre.

Un'ulteriore novità di *Iustitia* fu rappresentata dalla pubblicazione per la prima volta di una rubrica spirituale: la terza di copertina di ogni singolo fascicolo avrebbe contenuto una preghiera.

Eloquenti in proposito le considerazioni di Franco Buzzi<sup>3</sup>: “oggi un malinteso spirito laico ... ci porterebbe a vivere spesso una specie di schizofrenia tra la professione (pubblica) e la preghiera (privata), come se quest'ultima non dovesse e non potesse trovare uno spazio nella stessa azione professionale e comunque nei momenti che contestualizzano da vicino il nostro operare nel mondo”. “Così però non è e non deve essere”: la preghiera ha tanto da suggerire anche a chi si occupa di questioni di diritto per le quali “è costante la necessità di non perdere di vista la meta,

---

<sup>3</sup> Mons. Franco Buzzi, Dottore e già Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano

il senso e l'orientamento finale della nostra azione professionale". Dal 2006 al 2018 le preghiere pubblicate sono state 56; guardandole nell'insieme costituiscono un autentico breviario per il giurista cattolico.

Frattanto proseguiva regolarmente la pubblicazione dei "*quaderni di Iustitia*".

La nuova serie continuò secondo tradizione a pubblicare gli atti dei Convegni Nazionali; interessanti i temi trattati: "La povertà. Problema di giustizia" (Convegno 2004); "L'Europa e il suo diritto, oggi" (Convegno 2007); "Istituzioni Pubbliche e garanzie del cittadino" (Convegno 2008); "Valori Costituzionali per i sessant'anni della Costituzione Italiana" (Convegno 2008); "Autodeterminazione. Un diritto di spessore costituzionale" (Convegno 2009); "Identità sessuale e identità di genere" (Convegno 2010); "Frontiere della libertà religiosa. Riflessi dell'anno Costantiniano" (Convegno 2013); "Tutela del creato ed ecologia umana" (Convegno 2016). Come si vede, dai temi trattati emerge un'ulteriore qualità di Francesco: previdente o preveggenete -è il caso di dirlo- Francesco con largo anticipo aveva individuato temi che sarebbero divenuti -come è accaduto - di grandissima attualità, meritevoli anche oggi di essere fatti oggetto di riflessione da parte degli studiosi e dei giuristi cattolici in particolare<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> merita di essere ricordato che era tanta la dedizione del Presidente D'Agostino a Iustitia che nel marzo 2017 egli scrisse ai soci: "Cari amici, prima che abbia luogo la tradizionale Assemblea dei Delegati UGCI, prevista per il prossimo mese di luglio, e alla quale potranno portare il loro contributo tutti i nostri iscritti, ritengo opportuno acquisire le vostre valutazioni in merito a Iustitia, la rivista organo della nostra Unione. Vi invito pertanto a rispondere, con cortese sollecitudine, e a stretto giro di posta, alle domande contenute nel questionario a risposta multipla cui si accede tramite questa mail. Le vostre risposte saranno utilissime per orientare l'Assemblea dei Delegati ad assumere decisioni rilevanti per il futuro della nostra amata Rivista ... Grato della Vostra collaborazione, vi invio i saluti più cordiali. Prof. Francesco D'Agostino (Presidente Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani)". Le domande erano state articolate in otto quesiti che riguardavano il grado di apprezzamento della rivista e le valutazioni in ordine alla linea editoriale e l'eventuale opzione per la sostituzione dell'edizione cartacea con una versione elettronica. Pervenute le risposte, il prof. D'Agostino le aveva attentamente vagliate e commentate e me ne informava con la mail del 21 aprile 2018 nei seguenti termini "le risposte sono molto confortanti per Iustitia. Va comunque rilevato che 1182 sono stati gli inviti al sondaggio, 491 hanno aperto la mail, 176 hanno votato. Lo scarso numero dei votanti deve indurci ad alcune riflessioni".

Oltre che a *Iustitia*, l'attenzione di D'Agostino è stata rivolta anche ai giovani: dal 3 al 7 settembre 2010, 50 giovani giuristi cattolici, chiamati a Roma, inaugurarono il primo corso di alta formazione sui "Valori giuridici fondamentali".

Un'idea questa che avrebbe visto all'opera giuristi esperti provenienti dal mondo dell'Università e dalle Istituzioni che intrattennero i giovani colleghi sui principali argomenti del dibattito giuridico-politico contemporaneo: Giustizia, Costituzione, Famiglia, Immigrazione, Ambiente, Amministrazione e rapporti Stato-Chiesa.

Le lezioni sui "Valori giuridici fondamentali" sarebbero state pubblicate in altrettanti volumi nell'omonima collana in ordine a cui si trovarono per un certo tempo le risorse per affrontare i costi della pubblicazione.

Francesco è stato marito, padre e nonno.

Come è stato riferito da Paola Binetti nel recente intervento su "Famiglia Cristiana"<sup>5</sup>, si è di fronte a una straordinaria famiglia all'interno della quale sono state costanti la grande tenerezza e la grande reciproca attenzione. Grazie anche alla fede che la sosteneva e che ha continuato a sostenerla quando purtroppo per Francesco erano sopravvenuti problemi di salute.

Consapevole della sua precarietà quando la malattia si era rivelata incurabile, il suo comportamento fu davvero ammirevole; all'origine il conforto prodotto dalla preghiera. Assiduo nella recita del Rosario, amava ripetere - mutuando l'espressione dalla preghiera alla Vergine di San Bernardo - che pur nella sofferenza, si sentiva consolato dall'affettuosa compagnia della "Madre di Dio e Madre nostra" che gli sarebbe stata accanto "adesso e nell'ora della nostra morte".

Oggi che non c'è più, ci siamo accorti che oltre alla famiglia sono in tanti ad avergli voluto bene e ad esserne stati sempre ricambiati.

Provo a fare alcuni nomi:

---

<sup>5</sup> Paola Binetti, "Francesco D'Agostino, Addio a un maestro di vita", in *Famiglia Cristiana*, 5 maggio 2022

comincerei da Sergio Cotta che lo ebbe allievo prediletto; viene subito dopo, Giuseppe Dalla Torre che quando si trattò di eleggere il suo successore alla Presidenza Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani indicò Francesco D'Agostino "suo fratello spirituale".

Rispetto, stima e amicizia con Clemente Riva, Attilio Nicora e Francesco Coccopalmerio, che furono i tre Consulenti Ecclesiastici Centrali negli anni della sua Presidenza.

Per la fedeltà e l'amicizia che hanno avuto nei suoi confronti vanno ricordati i professori Salvatore Amato e Laura Palazzani; da ricordare inoltre gli allievi Valeria Sala, Fabio Macioce e Claudio Sartea, ormai docenti in cattedra, che furono sempre molto assidui di fronte alle necessità dell'Unione nei momenti di difficoltà.

Non si può tacere l'operosità degli uffici dell'Unione. Per tanti anni, a presidiarli è stata Pia Talamanca, autentica e sicura fonte di certezza nel funzionamento della segreteria e per la stima e fiducia riposta nel e dal suo Presidente. Lo stesso è da dire per l'attuale segretaria Chiara Fravili, legata anche lei da grande stima e affettuosa confidenza con il suo Presidente.

Da ultimo, da socio dell'Unione Romana, D'Agostino ebbe sempre un generoso rapporto con i Presidenti Guido Romanelli e Fabrizio Ciapparoni; sin d'allora era nata l'ottima colleganza e l'amicizia con Damiano Nocilla nostro attuale Presidente.

Sempre generoso e affabile con tutti, Francesco fu costretto dalle difficoltà di salute a ridurre gli impegni e a diradare le sue visite alle Unioni locali.

Ciò nonostante, non mancò nel 2018 di farsi presente con l'Editoriale dal titolo: "L'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Settanta anni di confronti, di sconfitte, di successi, di impegno"<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Francesco D'Agostino, "L'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Settanta anni ... loc. cit." in *Iustitia* 2018, pag. 5 e ss.

L'Editoriale è un appassionato *excursus* storico che registra i momenti più salienti della storia politica e della cultura giuridica italiana durante la vita dell'Unione: inizialmente la convergenza dei principi costituzionali fra cultura liberale, cultura cattolica e cultura socialista; successivamente a partire dal 1965 - dopo la presentazione del disegno di legge Baslini Fortuna sui casi di scioglimento del matrimonio e dopo la successiva statuizione della depenalizzazione dell'aborto - la convergenza opposta del liberalismo giuridico classico e delle nuove impreviste istanze giuridico-libertarie, cui si era aggiunto il dissenso dei “giuristi cattolici del no”, che “entrati a far parte del mondo complesso e variegato del dissenso cattolico, unirono il loro sì al divorzio e il sì alla legalizzazione dell'aborto”.

L'Unione assunse una netta posizione antidivorzista e antiabortista e profuse senza risparmio di energie il suo impegno intellettuale, civile, religioso e soprattutto giuridico; ma probabilmente, come riconosce D'Agostino, non era preparata allo scontro politico-ideologico in cui si trovò coinvolta.

Ne uscì sconfitta da entrambe le battaglie, sia sul piano mediatico, sia sul piano politico, sia sul piano giuridico. In ordine a quest'ultimo, la nuova normativa sarebbe stata confermata dalla maggioranza degli italiani che bocciarono il referendum sul divorzio con il voto del 12 maggio 1974 e quello sull'aborto con il voto del 17/18 maggio 1981.

Sta di fatto che gli eventi sopra richiamati avevano sancito la rottura della coincidenza tra l'ordinamento giuridico italiano e i precetti morali che l'avevano ispirato e avevano dato inizio a una legislazione che da lì in poi avrebbe regolamentato questioni etiche di primaria rilevanza sociale.

Oltre al divorzio e all'aborto, divennero - e sono tuttora - grandi temi quelli di inizio e fine vita, quelli attinenti ai quesiti di bioetica e più in generale quelli relativi ai diritti umani fondamentali, radicati nella dignità dell'essere umano.

Per parte loro, i giuristi cattolici dovettero prendere atto che, dopo aver dato un rilevante e condiviso contributo all'elaborazione della Costituzione Italiana, erano diventati scarsamente influenti sul piano politico e sociale.

Ma, come afferma D'Agostino, l'Unione seppe reagire e riprendersi abbastanza presto dalle sconfitte subite. Da sempre aderente al Magistero dei Pontefici regnanti e avendone sempre accolto e coltivato gli insegnamenti, ritenne rivolta anche a sé una delle espressioni più di frequente usata da Papa Giovanni Paolo II, il celebre "Non abbiate paura".

Stimolata dal rinnovato impulso che questo Pontefice diede a tutto il cattolicesimo, impegnandolo in un'apertura al mondo che si rivelasse coerente con lo spirito dei tempi, L'Unione fu in grado di riprendere, con i suoi convegni annuali, il ruolo dottrinale centrale che aveva posseduto sin dalla sua istituzione.

Con Benedetto XVI, il cui magistero culminava nell'esigenza di reintegrare la ragione nell'ordine antropologico istituito da Dio, i giuristi cattolici sono stati orientati a una lettura dei valori "non come dogmaticamente fondati sui testi sacri, ma come paradigmi istitutivi della giurisprudenza, cioè delle forme essenziali del loro sapere".

Infine con Papa Francesco: l'Unione sempre fedele alla propria tradizione di accoglienza degli insegnamenti magisteriali, non ha esitato a raccogliere l'esortazione non solo a praticare la misericordia, ma a innestarla nelle categorie dottrinali che ci orientano nella vita spirituale e sociale e soprattutto a subordinare la logica della ragione alla logica dell'amore anche per quanto riguarda la giustizia.

Da qui l'affermazione fondamentale e conclusiva del Presidente D'Agostino: i giuristi, abituati a pensare che prima di amare bisogna assolvere ai doveri di giustizia, non riescono ancora a percepire che "la piena comprensione della giustizia è resa possibile solo dall'amore; in parole povere che non può amare chi si comporta ingiustamente".



Come ebbe occasione di ribadire l'eminente Attilio Nicora, nostro Consulente Ecclesiastico Centrale, “è la carità autentica che contiene in sé l'esigenza della giustizia ed è la carità che, con la sua impronta di gratuità nelle varie relazioni tutelate dal diritto, produce un'appassionata difesa dei diritti di ciascuno”.

Il cammino che spetta ai giuristi cattolici di percorrere è pertanto una vera e propria inversione di rotta, un'autentica conversione: si tratta di cogliere con intelligenza le nuove forme che stanno assumendo i valori antropologici fondamentali e contribuire con coraggio e determinazione a fornire qualità giuridica a scelte di vita che hanno bisogno di ottenere nuove forme di ancoraggio nel sociale. In altri termini è indispensabile e improcrastinabile subordinare la logica della giustizia alla logica dell'amore.

Ho riletto l'Editoriale: non solo un ricordo dei fatti più salienti del periodo, ma una lucidissima riflessione che assegna ai Giuristi Cattolici il compito fondamentale di “fecondare la giustizia con la misericordia”.

Da leggere e da meditare questo Editoriale: a me è sembrato il testamento spirituale di Francesco D'Agostino.

Grazie dell'attenzione, un rinnovato affettuoso saluto a tutti.